

Rassegna del 20/09/2013

SANITA' REGIONALE

20/09/13	L'Ora della Calabria	7 Gangemi "interrogato" in consiglio regionale - Una Commissione Sanità rovente	Tripepi Riccardo	1
20/09/13	L'Ora della Calabria	7 Disagi in corsia, l'ospedale a secco	Costanzo Annalisa	3
20/09/13	L'Ora della Calabria	8 Aborti per un'appendicite Pronti gli avvisi di garanzia	Trotta Massimiliano	4
20/09/13	Quotidiano della Calabria	11 Miraglia (Aiop) «Affidare la struttura a chi ha competenze»	Mollo Adriano	5
20/09/13	Quotidiano della Calabria	15 Guasto lascia a secco l'Ospedale di Locri Disagi e rabbia	Violi Pasquale	6
20/09/13	Quotidiano della Calabria	17 Caso sangue infetto Su Gangemi scoppia la polemica in aula	gio.ve.	7

SANITA' LOCALE

26/09/13	Corriere della Calabria	30 Mamma coraggio	Pelaia Sergio	8
26/09/13	Corriere della Calabria	54 E Zambetti riuole il suo posto all'Asl	...	10
20/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Mensa scolastica vertice in Municipio	...	11
20/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Confronto tra oncologi nel 55. congresso organizzato dalla Sic	...	12
20/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sarà esteso alle ore notturne il servizio Asl di accalappiacani	...	13
20/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Accesso ai finanziamenti Confronto col sindacato	sa. ta.	14
20/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 La Cgil al prefetto: verificare i requisiti della "Gesani"	l. ab.	15
20/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Ospedale: il sesto piano ospiterà i cinque reparti dell'area "Afo medica"	...	16
20/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Acqua dichiarata non potabile nelle frazioni Orsigliadi e Ciaramiti	v. m.	17
20/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Mensa scolastica, sinergia tra tutti i soggetti competenti	...	18
20/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Randagismo, arriva la stretta	r.c.	19
20/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Amato: Sos palazzo Europa	r.c.	20
20/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Incontro dei sindaci	Commodaro Carmela	21
20/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Impegno contro l'osteoporosi	Polito Franco	22
20/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22 Rifiuti davanti all'impianto Pericolo inquinamento acque	t.b.	23
20/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 Un sogno il Campus Uici Ma le amministrazioni?	il.le.	24
20/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28 Medico di base, soluzione cercasi	Colaci Valerio	25
20/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Mammografia gratuita da martedì in via Paparo	...	26
20/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Quattrocento oncologi a congresso a Germaneto	...	27
20/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Lunedì parte la mensa scolastica	...	28
20/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Esteso alle ore notturne il servizio di accalappiacani	...	29
20/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Controlli sanitari Confcommercio scende in campo	...	30
20/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Attivato il Poliambulatorio	g.t.	31
20/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34 Ecco cosa fa gola ai cinesi	Tassone Giulia	32
20/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34 L'Asp si confronta via web con l'utenza	...	34

20/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 L'altra faccia dell'eccellenza	Comito Pietro	35
20/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 L'Asp sana il debito con Telecom che minacciava il taglio delle linee	gl.p.	37

20/09/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	39



COMMISSIONE SANITÀ

SANGUE INFETTO**Gangemi "interrogato" in consiglio regionale****Una Commissione Sanità rovente***Sangue infetto, Gangemi si discolpa e lascia l'aula tra le proteste della minoranza*

A fianco del direttore dell'Ao c'era la moglie-consigliera Tilde Minasi

REGGIO C. Volano gli stracci in Commissione Sanità. Al centro dei lavori dell'organismo l'audizione del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza Paolo Maria Gangemi dopo la tragica morte di Cesare Ruffolo. Come si ricorderà, a seguito di una trasfusione, effettuata all'Annunziata, il paziente 79enne, da 25 affetto di leucemia cronica, spirava a causa di un batterio finito nella sacca di sangue come acclarato da un'indagine interna compiuta dalla Ao. A seguito di questa inaccettabile vicenda, sette persone finirono nel registro degli indagati. Fra queste il direttore del Centro trasfusionale la cui attività è finita al centro di una vera e propria bufera mediatica e politica. Gangemi ha relazionato sulla vicenda e ha evidenziato come, in tempi non sospetti e a partire dal 2012, avesse segnalato diverse criticità nei processi regionali che guidano il delicato settore delle trasfusioni di sangue. Addirittura Gangemi avrebbe proposto la sostituzione di alcuni dei responsabili del comparto. Richiesta che sarebbe rimasta inascoltata. Gangemi ha evidenziato che l'Azienda ospedaliera di Cosenza ha posto in essere tutti i controlli e le prassi previste dalla legge stigmatiz-

zando la volontà politica di ricercare un capro espiatorio. Dalle parole del commissario, insomma, traspare evidente la volontà di richiamare alla propria responsabilità l'Ufficio del commissario per la sanità e quella di Luciano Pezzi in particolare, sulla scia di quanto già fatto a suo tempo da Jole Santelli. Ultimata la relazione Gangemi ha lasciato l'aula Commissioni innescando un mare di polemiche. I consiglieri di minoranza, infatti, hanno vivacemente criticato il presidente Pacenza e la gestione del dibattito, in quanto avrebbero voluto porre delle domande al direttore generale. In realtà la temperatura era salita sensibilmente in aula quando Naccari, Guccione e Scalzo hanno tirato fuori un documento proveniente dalla Cgil e la relazione Grassini nella quale si definiscono precarie le condizioni igieniche di molte strutture dell'Asp cosentina e hanno chiesto che la Commissione chiedesse le dimissioni di Gangemi. La polemica è proseguita anche dopo la fine della riunione. I consiglieri del Pd Naccari, Guccione e Scalzo hanno diffuso una dura nota contro Pacenza. «Il modo irruente di condurre l'audizione richiesta dal gruppo del Pd consentendo al direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza di raccontare una sua storia, a tratti favola, senza permettere ai commissari

di interloquire e porre domande, ha svuotato il senso della audizione stessa. Come evidenziato dalla relazione della Commissione Grassini inviata dal Ministero - affermano i tre esponenti del Pd - permangono a tutt'oggi elementi di rischio per i pazienti e la mancata rimozione delle criticità evidenziate da sette mesi nella precedente ispezione». Secca la replica che il presidente Pacenza ha fatto seguire. «Registro purtroppo i soliti toni allarmistici veicolati da polemiche strumentali ad opera dei colleghi della minoranza che sui delicatissimi temi attinenti la sanità calabrese non dimostrano la cautela che questi meritano. L'audizione di oggi - commenta Pacenza - si è svolta secondo le modalità e le procedure previste. Se l'obiettivo dei colleghi della minoranza era quello di richiedere le dimissioni del dirigente, veicolandole in maniera strumentale attraverso l'audizione odierna, è doveroso da parte mia, in qualità di presidente, sottolineare loro che hanno sbagliato tempo, luogo e modalità per raggiungere tale scopo». Infine una nota di colore: alla seduta di ieri ha partecipato Tilde Minasi, moglie di Gangemi, pur non facendo parte dell'organismo. La Minasi ha sostituito la collega di partito Gabriella Albano ieri assente.

RICCARDO TRIPEPI
r.tripepi@loradellacalabria.it



L'ospedale della Annunziata di Cosenza; nel riquadro il direttore generale dell'Ao cosentina Paolo Maria Gangemi

Disagi in corsia, l'ospedale a secco

I reparti sono rimasti per ore senza acqua. Paralizzato il laboratorio delle analisi

*Gli operatori
sono stati
costretti
a chiedere aiuto
a Polistena*

LOCRI (RC) Andati in tilt i motori che alimentano il flusso di acqua verso le condotte e, con il motore d'emergenza risultato "insabbiato" l'ospedale di Locri per diverse ore è rimasto paralizzato.

«Ci mancava solo questa e ora si che questa struttura ospedaliera può essere considerato al pari, se non peggiore, di una struttura del terzo mondo». Sbotta un dottore mentre cerca disperatamente un goccio d'acqua per lavarsi le mani. La storia successa ieri ha dell'incredibile. Per ore e ore, infatti, i rubinetti dell'acqua dell'ospedale di Locri sono rimasti a secco. Niente acqua e reparti in crisi. Il via vai di pazienti nei corridoi dell'ospedale di contrada Verga era normale ieri ma della mancanza dell'acqua se ne sono accorti proprio tutti i pazienti quando, intorno alle ore 13, passando davanti ad alcuni servizi igienici, era necessario tapparsi il naso. «I pazienti che vengono per le visite ambulatoriali non sanno che siamo senza acqua, vanno in bagno e ovviamente dallo sciacquone non esce nulla e tutto resta là...», dice un infermiere in imbarazzo. «Io il mio bisognino me la porto a casa a fine turno» fa eco una sorridente collega che cerca di sdrammatizzare. Un ospedale senza acqua vuol significare che viene interrotta la normale attività. Paralizzato anche il laboratorio analisi, al cui interno l'acqua è fondamentale. Gli operatori hanno cercato con grosse difficoltà di lavorare, ma alla fine si sono dovuti arrendere al guasto: «Non portate più pre-

lievi per favore» hanno chiesto con grande amarezza dirottando il tutto sul versante tirrenico reggino, all'ospedale di Polistena. Una mattinata e un primo pomeriggio tragico per medici, infermieri, pazienti e parenti degli ammalati.

«Possibile che un ospedale possa restare così, senza acqua, per tutte queste ore?», chiede un uomo in camice gesticolando in segno di desolazione. «Fino a quando ho l'attrezzatura pulita e ben disinfettata farò le visite, poi mi dispiace, ma per tutelare la salute dei miei pazienti bloccherò il reparto», ha fatto sapere un primario. Qualcuno si è attrezzato con bottiglie d'acqua comprate con i propri soldi per evitare di tamponare il disagio ai pazienti. I guanti usa e getta, ieri, sono stati tra l'altro usati in quantità industriale fino a quando le scorte l'hanno permesso. A dispetto però dei tagli che le istituzioni impongono, dei contratti di lavoro che per molti medici fra tre mesi scadono e dello stato di degrado in cui la struttura ospedaliera versa, medici e infermieri ieri sono riusciti comunque sia a limitare il più possibile i disagi. «Un ospedale senza acqua, oltre a restare paralizzato, è anche e soprattutto uno scandalo» era però il parere unanime di medici, infermieri e pazienti. Intorno alle 15, poi, dai rubinetti di alcuni reparti ha iniziato a gocciolare acqua marroncina, fino a che tutto è tornato alla normalità nel giro di qualche ora. Resta, tuttavia, un po' di comprensibile amarezza: «Hanno abbandonato quest'ospedale. Che dobbiamo fare noi?» dice rassegnato un medico al termine del turno.

Annalisa Costanzo



A destra il Pronto soccorso di Locri

malasanità

Aborti per un'appendicite Pronti gli avvisi di garanzia

*La polizia sequestra
placenta e cordone
ombelicale del feto
nato morto 4 giorni fa*

CASTROVILLARI (CS) Placenta e cordone ombelicale sequestrati. Già nelle prossime ore potrebbero partire degli avvisi di garanzia. Procedono seriate le indagini del commissariato di Castrovillari, diretto dal vicequestore aggiunto, Giuseppe Zanfini, per fare chiarezza sulla morte di un feto partorito prematuro quattro giorni fa da una giovane castrovillarese, al settimo mese di gravidanza. Anche nella giornata di ieri sono stati acquisiti, da parte degli inquirenti, altre cartelle e documenti dagli ospedali di Cosenza, ma soprattutto di Castrovillari, dove la 30enne si era recata, ed a cui era stata dimessa, prima del tragico epilogo. Epilogo che racconta la morte del bambino e la donna trasferita urgentemente nel reparto di terapia intensiva. Probabilmente - ma è tutto ancora da chiarire - a causa di un male non diagnosticato (una appendicite o peritonite), dietro il cui esito si sospettano presunte responsabilità mediche. Il pubblico ministero Francesco Santosuosso ha aperto un fascicolo e la Procura potrebbe inviare, come anticipato, già i primi avvisi di garanzia ad alcuni medici dell'Ospedale di Castrovillari che hanno avuto in cura la ragazza in quelle travagliate ore. A breve dovrebbe, poi, essere

effettuata l'autopsia sul feto. La donna, trasferita in terapia intensiva in gravi condizioni a causa delle infezioni, starebbe da ieri un po' meglio ma rimane ancora in prognosi riservata a Castrovillari. Eppure sembrava una gravidanza che procedeva per il meglio. Fino a dieci giorni fa, quando la giovane ha accusato dei forti dolori allo stomaco. Per questo motivo, accompagnata dal marito, si dirige verso il nosocomio di Castrovillari per capire se quelle fitte lancinanti avessero a che fare col suo bambino. Arrivati al pronto soccorso, prima, e dirottati al reparto di neonatologia, dopo, sono stati effettuati i controlli che sarebbero risultati nella norma. Purtroppo le sofferenze, unite anche alla febbre, per la giovane donna nel corso delle ore sono aumentate e così si è deciso di andare all'Ospedale di Cosenza. Anche qui le sarebbe stato detto che la situazione era sotto controllo. Ma, purtroppo, è precipitata quattro giorni fa quando la ragazza viene urgentemente trasportata all'ospedale di Castrovillari con dolori strazianti. I medici accortisi della situazione sono intervenuti per far partorire il feto, ma purtroppo è nato morto. I familiari hanno sporto denuncia per far luce sui motivi del decesso.

Massimiliano Trotta



Clinica "Madonna della Catena" Miraglia (Aiop) «Affidare la struttura a chi ha competenze»

di ADRIANO MOLLO

COSENZA – Sono giorni cruciali per il futuro del centro di riabilitazione della "Madonna della Catena" di Laurignano a pochi chilometri da Cosenza. A rischio 154 posti di lavoro e il venir meno per i cittadini di una struttura che in passato (fino al 2004) era uno dei migliori centri di riabilitazione del Sud Italia, anche se oggi di quel centro è rimasto poco. Budget dell'Asp passato in alcuni anni da circa 12 milioni alla metà con il conseguente taglio dei posti letto e del calo dei ricoveri.

A mettere in difficoltà la struttura le vicissitudini societarie e il debito accumulato che ha raggiunto i 30 milioni di euro. Tra i creditori l'Icea leasing del gruppo delle banche di credito cooperativo, non rientrando più dell'esposizione di 8,6 milioni, ha fatto scattare una clausola contrattuale entrando in possesso della maggioranza delle quote societarie. I tre amministratori che in questi ultimi anni hanno gestito la società per conto della banca hanno avuto non pochi problemi a far quadrare i conti, anzi nell'ultimo anno le cose sono peggiorate, come dimostrano le 14 mensilità che ancora vantano i dipendenti (qualche anno fa erano 7). Alla società il 29 maggio il tribunale di Cosenza ha accordato un "concordato preventivo" in continuità e nominato un commissario giudiziale. I liquidatori lo scorso 2 settembre hanno emanato un bando per individuare un as-
suntore interessato a rileva-

re l'azienda, subentrando nelle attività nell'attivo e passivo della società ed è interesse dei lavoratori che presenti un piano industriale credibile e di rilancio della struttura ed eviti il fallimento. Su questo punto interviene il presidente di Aiop Calabria Massimo Miraglia, peraltro direttore generale e consigliere delegato del gruppo Giomi, il terzo in Italia nella sanità privata con 4 ospedali e 30 strutture gestite, che auspica che sia "un'azienda del settore" a rilevare la società "in modo da farla ritornare quel centro di eccellenza che era diversi anni fa". Miraglia, esperto del settore, si augura che venga presentato un "progetto serio e credibile" che "punti principalmente sui dipendenti" che sono il punto di forza della struttura.

Per l'Aiop è indispensabile evitare il fallimento e affidare la struttura magari a chi punta al rilancio, forte dell'esperienza che ha nel settore. Miraglia evidenzia, il periodo "drammatico" a causa del piano di rientro che vive la sanità calabrese e osserva che "occorre passare dai tagli alla costruzione di una prospettiva di miglioramento dei servizi. Il privato - aggiunge - vive un momento difficile a causa dei ritardi dei pagamenti diventati ormai cronici, per questo - conclude - fare impresa in Calabria diventa difficile".

Tornando alla vicenda della "Madonna della Catena" ai liquidatori sono arrivate tre proposte, nei prossimi giorni la scelta, che i lavoratori si aspettano sia quella giusta.



Pronto l'intervento del sindaco Guasto lascia a secco l'Ospedale di Locri Disagi e rabbia

di PASQUALE VIOLI

LOCRI - Un guasto manda in tilt l'ospedale di Locri, rimasto senz'acqua per un'intera mattinata. Ancora non si sa se il pericolo è scampato, l'ospedale di Locri è stato nel caos, una mattinata tragica per pazienti e personale medico.

Il nosocomio di Contrada Verga è rimasto a secco, senza possibilità di usufruire del servizio idrico. Un guasto o forse un blocco del motore che porta l'acqua alle pompe e poi alle tubazioni, hanno lasciato i rubinetti della struttura sanitaria senza un goccio di acqua. I medici non si sono potuti lavare le mani, i pazienti, allettati e non, non hanno potuto essere puliti adeguatamente, i servizi igienici sono andati in tilt. Una situazione drammatica che ha fatto gridare allo scandalo.

Come può un ospedale, in cui l'igiene viene prima di tutto, rimaner senza acqua? Del problema è stato investito anche il sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, che ha ricevuto la comunicazione di quello che stava accadendo direttamente dalla direzione sanitaria che ha cercato di alertare tutte le istituzioni. Il primo cittadino ha subito messo in moto una squadra di tecnici ed attivato una linea diretta con la Sorical. Un intervento rapido che ha assicurato nel primo pomeriggio di ieri un parziale ritorno alla normalità ma non la risoluzione definitiva del problema.

Il guasto infatti sembra molto serio ed il rischio è quello di dovere aspettare anche 5 o 6 giorni per attendere l'arrivo di un motore nuovo e poi metterlo in funzione. Al momento comunque la situazione sembra sotto controllo e nelle prossime ore non dovrebbero esserci problemi per l'erogazione dell'acqua. Ma a quanto sembra pare si tratti solo di una fase di tamponamento del reale problema, per la risoluzione definitiva forse ci vorranno giorni. La speranza è che quanto fatto dai tecnici incaricati dal sindaco di Locri possa reggere il più possibile. E ieri, tra pazienti e personale, si leggeva e si ascoltava il disappunto per quanto successo. Dopo tutti i problemi che in questi anni si sono dovuti affrontare all'ospedale di Locri, quello della mancanza acqua è senza dubbio la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Qualcuno nei corridoi ha parlato di impianti vecchi e ormai usurati, quasi tutti in stato precario e pronti da un momento all'altro a dare seri problemi. Problemi che si potrebbero riversare sullo stato dei servizi ai pazienti, servizi da tempo non adeguati. La mancanza di personale e mezzi tecnici si somma quindi alla inadeguatezza della struttura ospedaliera e dei suoi impianti. Un dato ed una fotografia che evidenzia come la sanità nella Locride sia sempre di più allo sbando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caso sangue infetto Su Gangemi scoppia la polemica in aula

La minoranza
all'attacco
Pacenza frena
Niente processi»

REGGIO CALABRIA - I consiglieri regionali del Pd provano ad appiccicare il fuoco della polemica e Salvatore Pacenza fa il "pompieri" ma usa la benzina al posto dell'acqua.

Sul "caso sangue infetto" all'ospedale Annunziata di Cosenza, nella giornata di ieri, si è consumato l'ennesimo strappo fra maggioranza e opposizione.

L'audizione del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Maria Gangemi, non ha convinto Demetrio Naccari, Carlo Guccione e Antonio Scalzo. Il manager, infatti, avrebbe scaricato ogni responsabilità sul primario del centro trasfusionale e sul sub commissario per il piano di rientro dal debito sanitario.

I consiglieri regionali del Pd, che si sono lamentati per il fatto di non aver potuto porre delle domande al manager, hanno chiesto le dimissioni del professionista reggina.

"Le inadempienze e le omissioni - hanno detto i tre "commissari" democrat-aggravate dal tentativo di scaricare sui medici e sui sub-commissari per il Piano di rientro colpe e responsabilità dell'accaduto, non possono che portare alla revoca immediata del direttore generale".

Il presidente della commissione regionale sanità Salvatore Pacenza, tirato in ballo per la conduzione dei lavori d'aula, ha rimandato la palla nel campo del centrosinistra, accusando i consiglieri regionali di minoranza di fare polemica e strumentalizzare tutto.

Registro purtroppo - ha detto il presidente della commissione regionale sanità - i soliti toni allarmistici veicolati da polemiche strumentali ad opera dei colleghi della minoranza che sui temi della sanità calabrese non dimostrano la proverbiale cautela che questi meritano".

Per Salvatore Pacenza, poi, l'audizione del manager dell'Azienda ospedaliera cosentina si è svolta nel rispetto delle regole. "L'audizione di oggi - ha detto - si è svolta secondo le modalità e le procedure previste".

Pacenza, poi, prova ad allontanare l'ombra di "processi sommersi" dalla sua commissione.

"A noi, come organo consigliere-haspiegato il presidente della commissione - tocca invece il compito di verificare che l'Azienda ospedaliera di

Cosenza sia in questo momento sicura e non metta in alcun modo a repentaglio l'incolumità degli utenti".

Ma quella di Gangemi non è stata una giornata tranquilla. "Assistito" dalla moglie e consigliere regionale del Pdl Tilde Minasi (che della commissione non è neanche componente, ma ieri era presente in sostituzione del consigliere Gabriella Albano), il manager ha dovuto "incassare" anche la bocciatura della Federazione italiana medici di medicina generale. I vertici regionali della Fimmg hanno chiesto le dimissioni del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, motivando la loro richiesta con una serie di contestazioni di natura sindacale e contrattuale.

gio. ve.



Paolo Maria Gangemi



L'INTERVISTA

Mamma coraggio

*Mary Sorrentino ha perso sua figlia, Federica Monteleone
Ma ha ancora la forza di combattere per i più bisognosi
E dice che cosa pensa della sanità calabrese*

Sergio Pelaia

La sua battaglia nelle aule di giustizia Mary Sorrentino l'ha già vinta. No, non si tratta delle condanne, confermate in appello e approdate in Cassazione, per la morte di sua figlia, Federica Monteleone, che aveva appena 16 anni quando entrò nella sala operatoria dello Jazzolino di Vibo Valentia

per una banale operazione di appendicectomia che, dopo un black out elettrico, si sarebbe purtroppo tramutata in tragedia. No. La sua battaglia, Mary, dice di averla vinta quando il Csm sospese dall'incarico l'ex procuratore generale di Vibo, Alfredo Laudonio, poi condannato a un anno e otto mesi per i reati di falso ideologico commesso nell'esercizio delle proprie funzioni, omissioni di atti d'ufficio e favoreggiamento personale, poiché avrebbe avviato con ritardo le indagini sul decesso della 16enne, nel corso delle quali avrebbe anche compiuto delle omissioni. Ed è lei stessa a spiegare perché questa sia stata una vittoria, e perché, ancora, si tratti "solo" di una battaglia, un capitolo di una lotta che Mary e il marito Pino portano avanti da sei anni con una caparbia disarmanza. «È stato proprio quello - spiega - il momento in cui ho capito che vale sempre la pena denunciare, il momento in cui ho realizzato che avevamo fatto bene a non abbassare la testa di fronte ai "potenti" e a continuare a chiedere giustizia per Federica, ma non solo per lei».

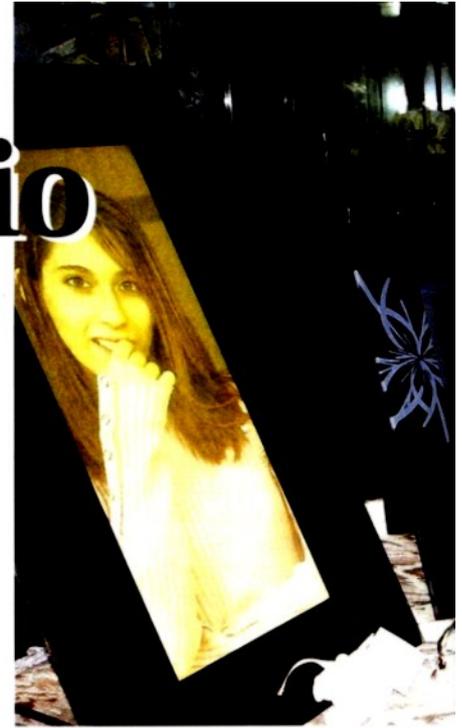
Per la morte di sua figlia la condanna più alta è stata comminata all'ex direttore generale dell'Asp vibonese, Francesco Talarico: due anni e quattro mesi, confermati in appello. Ha ancora fiducia nella giustizia?

«No, nessuna fiducia. E sono i fatti che mi hanno portato a questo. Nemmeno una delle persone coinvolte, tra dirigenti e operatori sanitari, è stata mai sospesa dal servizio. Sono sempre in giro per le corsie con il loro camice bianco, continuano a lavorare in

sala operatoria. A questo non riesco a rassegnarmi. Io non chiedo la galera, non mi interessa: la mia speranza è che ci sia la radiazione dalla professione medica, perché questa gente va disarmata. Questo succede per delle professioni in cui non c'è in gioco la vita delle persone, perché per i medici no? La giustizia, per esempio, è molto più severa verso chi crea un danno economico all'amministrazione pubblica, e io quest'assurdità non riesco proprio ad accettarla».

Ci sono molte cose che non tornano nelle ricostruzioni dei momenti in cui ci fu il black out in sala operatoria. Troppi «non ricordo», troppe omissioni e troppe giustificazioni non credibili. Voi lo sostenete da tempo.

«Erano tutti perfettamente coscienti delle condizioni in cui versava quella sala operatoria. Lo sapevano bene. Il respiratore che doveva tenere in vita mia figlia era collegato a una "ciabatta" in cui due prese su tre non funzionavano. Non credo alla buona fede, mi dispiace. Com'è possibile che un chirurgo con 35 anni di esperienza sulle spalle, nel corso di un'appendicectomia all'im-



provviso si senta male e debba essere accompagnato fuori dalla sala operatoria da un collega? Cos'avrà visto? Loro sapevano che quella sala non era a norma e avranno anche commesso degli errori durante l'operazione. Per non parlare poi del loro atteggiamento durante il processo: mentre attendevamo la sentenza di primo grado dicevano, ad alta voce per farsi sentire da noi, che erano pronti a festeggiare. Provocazioni orribili».

Che idea si è fatta della classe politica calabrese? I rappresentanti delle istituzioni sono stati vicini alla sua famiglia?

«In un primo momento, sull'onda emotiva della tragedia di Federica, ne abbiamo visti tanti, facevano a gara a chi ci esprimeva più vicinanza. Poi si sono dileguati. Tutto quello che ci hanno detto è stato solo fumo negli occhi. Fino a quando non smetteranno di concepire la sanità come una fabbrica di soldi e di voti, non ne usciremo. Ma si badi bene: la nostra battaglia non ha l'obiettivo di distruggere, ma di costruire, di aiutare a "riparare" il sistema dopo aver toccato con mano le gravi inefficienze che tuttora esi-

«NON HO PIÙ FIDUCIA NELLA GIUSTIZIA. NEMMENO UNA DELLE PERSONE COINVOLTE E CONDANNATE, TRA DIRIGENTI E OPERATORI SANITARI, È STATA MAI SOSPESA DAL SERVIZIO. IO NON CHIEDO LA GALERA, MA LA RADIAZIONE, PERCHÉ QUESTA GENTE VA DISARMATA.»

PRIMO PIANO



quel giorno (Federica morì il 26 gennaio 2007, ndr) ma so che rimangono grosse carenze nei servizi e una situazione strutturale da paura. In sostanza, da quando è morta mia figlia, hanno rifatto solo la facciata esterna».

Eppure nei manifesti la Regione pubblicizza la «buona sanità» calabrese.

«Ho subito pensato che se l'intenzione era quella di fare autoironia: ci sono certamente riusciti. In realtà quei manifesti sono lo specchio della politica nostrana che prende in giro la gente senza alcun pudore. Non serve subire ciò che ha subito mia figlia e la mia famiglia per avere contezza della malasanià calabrese, ci sono le statistiche a dire che in questo settore siamo il fanalino di coda dell'intera Europa. Non mi riferisco al mio caso, ma provino a pensare se Eleonora Tripodi - 33enne che dopo un parto cesareo ha avuto un'emorragia ed è morta in ambulanza nel tragitto da Vibo a Lamezia - è "una mamma felice" grazie alla sanità calabrese. Ci provino, almeno per un attimo, prima di propagandare falsità che per alcuni risultano lancinanti».

La lotta, quella vera, voi la state facendo fuori dalle aule giudiziarie, giorno per giorno, con la fondazione "Federica per la vita". Di cosa vi occupate?

«Il campo d'azione è sempre quello socio-sanitario. Abbiamo trovato nell'attuale guida dell'Asp vibonese - il commissario straordinario Maria Pompea Bernardi - un supporto concreto e abbiamo avviato una collaborazione positiva. Stiamo predisponendo una serie di progetti di assistenza e di servizio al cittadino. A ottobre inizierà un corso di formazione per operatori di musicoterapia, teatroterapia e danzaterapia che andranno a prestare servizio a favore di disabili e persone socialmente disagiate. Inoltre abbiamo avviato una collaborazione con il laboratorio "Città del sole" di Catanzaro che ci permetterà di offrire, in sinergia con l'Asp, un servizio ambulatoriale gratuito per prelievi e vaccinazioni. L'obiettivo resta informare e soprattutto aiutare chi ha più bisogno».

«Non sono più quella che ero - aggiunge - ma non posso nemmeno permettermi di essere quello che sono diventata. Non piango perché devo proteggere la mia famiglia. Ma parlare delle nostre battaglie mi fa stare meglio. Mi fa sentire utile».

s.pelaia@corrierecal.it

© riproduzione vietata



Sopra, Mary Sorrentino, mamma di Federica Monteleone, morta all'ospedale di Vibo in seguito ad un'appendicectomia. Accanto, la camera da letto della sedicenne

stono. Di certo non possiamo più delegare nulla a questa politica, dobbiamo metterci in gioco in prima persona.

Qual è adesso il suo approccio alla sanità pubblica, e a quella vibonese in particolare?

«Poco tempo fa ho provato a prenotare un'ecografia per un mio parente grave-

mente malato, mi hanno risposto che ci volevano tre mesi. Ho chiesto se esistesse una lista d'attesa per i casi gravi e urgenti, mi è stato risposto di no, e che l'unica possibilità era "provare a vedere se vi fanno un favore". Intanto il mio parente è morto. Ecco: ogni diritto qui viene spacciato per favore. All'ospedale di Vibo non ci ho rimesso più piede da

«POCO TEMPO FA HO PROVATO A PRENOTARE UN'ECOGRAFIA PER UN MIO PARENTE GRAVEMENTE MALATO, MI HANNO RISPOSTO CHE CI VOLEVANO TRE MESI. INTANTO IL MIO FAMILIARE È MORTO. MA IN GIRO SI PROPAGANDA LA "BUONA SANITÀ" CALABRESE.»

E Zambetti rivuole il suo posto all'Asl

L'ex assessore alla Casa della Regione Lombardia, Domenico Zambetti (nella foto), accusato di voto di scambio con la 'ndrangheta, vuole tornare al suo posto di lavoro come dirigente dell'Asl di Milano. Uscito dal carcere ad aprile, dopo sei mesi in cella, ha presentato ricorso contro l'Azienda sanitaria locale meneghina, dove ricopriva il ruolo di dirigente e da dove era stato licenziato dopo l'avvio dell'inchiesta a suo carico. Zambetti contesta il licenziamento perché avvenuto, come spiegano al *Corriere della Sera* i suoi legali, «sulla base di accuse e non di fatti».

Secondo le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Ilda Boccassini e dal pm D'Amico, l'ex assessore alla Casa avrebbe ottenuto circa 4mila voti dalla 'ndrangheta in cambio di 200mila euro in contanti e di assunzioni e promesse di appalti. «Se io, invece di accettare, mettevo a rischio la famiglia e tutti quanti e andavo in Procura, qui diventavamo sorvegliati a vista per tutta la vita! Questa è la verità vera, eh! (...) Diventavo un eroe nazionale

io, e voi per il resto della vita che c... facevate? ... Eh? Ci mancherebbe, ma è stato l'unico motivo per il quale ho accettato questa estorsione di m..., aaaah!». Così Domenico Zambetti, in un'intercettazione in carcere, si è rivolto alla convivente, al figlio e al genero che erano andati a fargli visita nell'istituto penitenziario di Opera. Il dialogo, intercettato nella sala colloqui del carcere il 22 ottobre, qualche giorno dopo l'arresto, e del quale è stata disposta dal gip



4mila VOTI

L'ex assessore alla Casa della Regione Lombardia è accusato di aver ottenuto sostegno elettorale dalla 'ndrangheta in cambio di assunzioni e promesse di appalti

Alessandro Santangelo la trascrizione, è stata depositata agli atti dell'indagine. Zambetti quando nel suo discorso parla di «estorsione» si riferisce alle intimidazioni ricevute dai boss in quanto, come è riportato nell'ordinanza di custodia cautelare del giudice, «non aveva rispettato con puntualità gli impegni assunti nel patto di scambio pre-elettorale». In seguito alle minacce, come emerge da alcune telefonate, l'ex assessore «risulterebbe chiaramente spaventato e rassegnato». Intanto il Tribunale del lavoro ha discusso il suo ricorso e dovrebbe decidere a breve.

Si cerca di ottimizzare il servizio **Mensa scolastica** **vertice in Municipio**

Si è tenuta ieri a Palazzo De Nobili una riunione operativa incentrata sul servizio di refezione scolastica. All'incontro, sollecitato dall'assessore alla pubblica istruzione Stefania Lo Giudice e dal dirigente del settore comunale competente, Saverio Molica, hanno preso parte alcuni dirigenti scolastici degli istituti catanzaresi, il delegato della Siarc, ditta che garantisce il servizio, Simona Albano, il direttore facente funzioni dell'unità operativa di igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Azienda sanitaria provinciale, Francesco Faragò, e i funzionari del Municipio Rosanna Laudadio (pubblica istruzione) e Giuseppe Mancuso (ufficio tecnico).

Nel corso della discussione sono stati messi a punto tutti i passaggi da approntare in vista dell'avvio del servizio, previsto per lunedì prossimo in tutte le scuole di competenza comunale. In particolare, è stata valutata la richiesta, fortemente voluta dal sindaco Abramo e dall'assessore Lo Giudice, di intervenire con maggiore incisività sulla qualità del menù offerto agli studenti. Inoltre va sottolineato che saranno validi i buoni pasto acquistati, e non utilizzati, nel periodo marzo - giugno 2013 presso gli sportelli attivati dal Comune.

«L'incontro – ha affermato Stefania Lo Giudice – è stato molto costruttivo ed è servito a migliorare e ottimizzare quel rapporto di collaborazione, concertazione e condivisione fra le varie parti interessate a garantire il corretto svolgimento del servizio mensa. Amministrazione comunale, Asp, Siarc e dirigenti scolastici stanno lavorando nell'esclusivo interesse dei tanti studenti che usufruiranno del servizio di refezione scolastica, per il quale auspichiamo che non ci siano intoppi di alcun genere». ◀



Comincia lunedì l'importante simposio **Confronto tra oncologi nel 55. congresso organizzato dalla Sic**

Prenderà il via lunedì prossimo 23 settembre, con cerimonia inaugurale a Copanello, il 55. Congresso della Società italiana di Cancerologia (Sic), la principale associazione di studiosi e ricercatori nel campo dell'oncologia sperimentale del nostro Paese, organizzato con la collaborazione dell'Università Magna Græcia con il coordinamento scientifico del prof. Giuseppe Viglietto.

Il Congresso, intitolato "Welcome to the South: understanding onc-Omics for patient-tailored cancer therapy", avrà come tema centrale la ricerca oncologica nell'era "omica", cioè l'era caratterizzata dallo studio del genoma umano.

A partire da lunedì e fino al 26, più di 400 ricercatori italiani e stranieri, tra i più qualificati esperti mondiali nel campo dell'oncologia molecolare e clinica, si confronteranno ne Campus Universitario di Germaneto, e faranno il punto sulle più recenti evoluzioni della ricerca in campo oncologico.

La manifestazione si articolerà in simposi, alcuni dei quali organizzati congiuntamente con altre società scientifiche quali l'Asso-

ciatione italiana di Oncologia medica (Aiom) e la Società europea per la Ricerca sul cancro (Eacr) con letture magistrali tenute dai massimi esperti nazionali ed internazionali del settore e sessioni di presentazione e discussione di poster da parte di giovani ricercatori italiani. Verranno approfonditi e trattati argomenti relativi al ruolo dei "non coding Rna" come bersagli terapeutici, dell'analisi genomica applicata all'oncologia nella nuova era della "Next Generation Sequencing", e di nuovi approcci nella diagnostica molecolare e nella terapia personalizzata dei tumori. Il congresso, inoltre, avrà anche sessioni relative alla generazione di modelli preclinici di cancro, e alla biologia delle cellule staminali tumorali nonché alle loro implicazioni cliniche. Infine, sarà dato ampio spazio alla discussione sui nuovi farmaci antitumorali. Come è abitudine dei congressi Sic sarà riservato ampio spazio ai giovani ricercatori, che avranno la possibilità di organizzare un loro simposio, presentare i risultati delle loro ricerche e riunirsi per discutere dei problemi inerenti la loro professione. ◀



Il prof. Giuseppe Viglietto



In collaborazione con Palazzo De Nobili

Sarà esteso alle ore notturne il servizio Asl di accalappiacani

Segnalati pericoli per i cittadini e ripercussioni sull'igiene pubblica

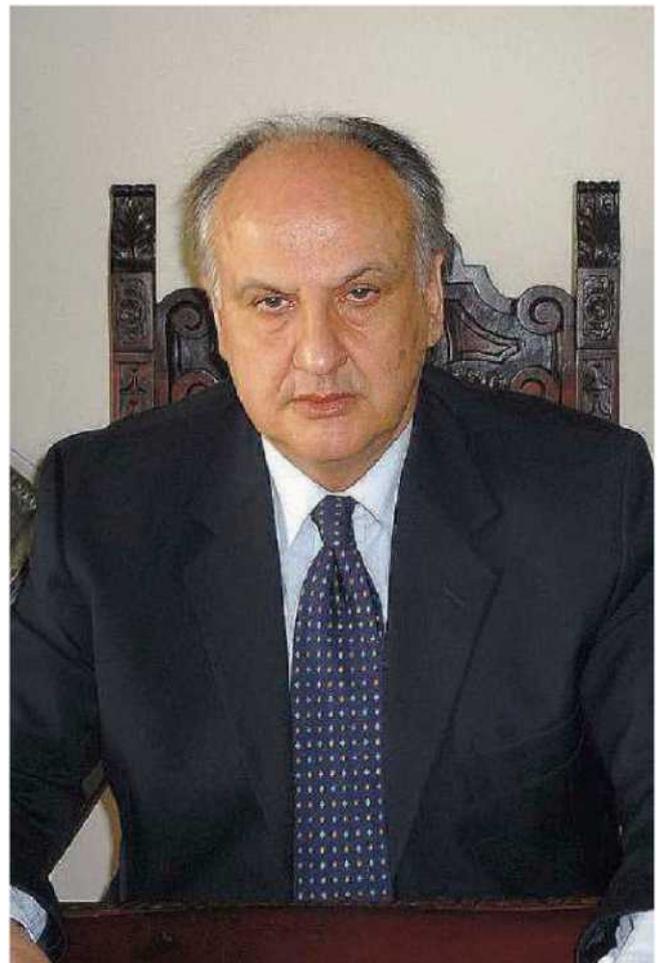
L'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro sta organizzando, in collaborazione con l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Sergio Abramo, il servizio aggiuntivo notturno di accalappiacani nella città di Catanzaro. Lo ha reso noto il direttore Sanitario Mario Catalano, che ha autorizzato il personale tecnico ad espletare il servizio sulle 24 ore, così da coprire anche la fascia notturna.

L'attività straordinaria contro il randagismo urbano, che sarà attivata in via sperimentale, fa seguito alla richiesta del dott. Francesco Corapi, Direttore dell'unità operativa Sanità animale del Dipartimento di Prevenzione, riferita alle «recenti crescenti segnalazioni circa una diffusa presenza di cani randagi nella Città di Catanzaro che, oltre ad essere elemento di disturbo ai cittadini, potrebbe in alcune situazioni rappresentare concreto pericolo alla pubblica incolumità».

Il fenomeno, riporta la nota di Corapi, «è particolarmente avvertito nelle ore notturne quando cioè i cani si imbrancano in numerose zone della Città dove la presenza abbondante di pattume depositato fuori dai cassonetti rappresenta una facile fonte di sostentamento» ed è stato «recentemente attenzionato anche da una eccellenza il Prefetto, sollecitando sia i servizi veterinari, che

l'amministrazione comunale affinché pongano in essere sinergiche iniziative anche nel presupposto che esistono zone di accentuato degrado urbano dove il randagismo rappresenta l'effetto e non la causa». Inoltre «per il contenimento di tale fenomeno sono state indette numerose conferenze dei servizi anche in considerazione che, per motivi contingenti, il canile sanitario gestito dall'Amministrazione comunale, è stato in più occasioni e per più tempo oggetto di criticità che non consentivano al servizio veterinario di erogare l'attività in modo costante». L'organizzazione del servizio esteso sulle 24 ore, afferma ancora il Direttore dell'unità operativa Sanità Animale, «consentirebbe anche di verificare il reale stato dell'arte del randagismo notturno».

«Il potenziamento della lotta al randagismo – afferma il direttore sanitario Catalano – è previsto nel recente Decreto del presidente di Giunta regionale, che fissa specifici criteri per l'espletamento del servizio di accalappiamento dei cani randagi, una questione per la quale l'Azienda, sensibile al problema, si sta impegnando, adottando con tempestività i provvedimenti necessari, sempre e comunque disponibile a ricevere eventuali suggerimenti da parte delle associazioni di volontariato». ◀



Il direttore sanitario dell'Asp Mario Catalano



SQUILLACE Progetti destinati agli anziani **Accesso ai finanziamenti** **Confronto col sindacato**

SQUILLACE. «Il sindacato non può continuare a essere tenuto ai margini di decisioni che, invece, devono essere oggetto di confronto». Lo afferma il segretario generale della federazione territoriale dei pensionati Cisl, Giuseppe Mercurio, in merito alla pubblicazione delle linee guida e del formulario per l'accesso ai finanziamenti del "Piano di azione e coesione" (Pac), Misura "assistenza anziani".

«Le linee guida – dice Mercurio – prevedono espressamente che i singoli progetti debbano essere oggetto di confronto obbligatorio con il partenariato locale. Ad oggi, nei comportamenti dei soggetti abilitati alla progettazione degli interventi (Asp e Comuni capofila dei distretti sanitari), non è dato avere cognizione sullo stato dei singoli progetti, con scarso coinvolgimento del sindacato». Per Mercurio, in pratica, sembra che i Distretti sanitari e i Comuni vogliano proseguire indisturbati, rischiando di far scadere i termini per la presentazione dei progetti (13 dicembre 2013). ◀ **(sa.ta.)**



La società di Caserta si è aggiudicata la gestione di alcuni servizi esternalizzati dall'Azienda sanitaria

La Cgil al prefetto: verificare i requisiti della "Gesam"

La Cgil regionale con il segretario Michele Gravano e la Funzione Pubblica-Cgil con Alfredo Iorno hanno scritto al prefetto Maria Tirone, al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, al direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro ma anche al ministero degli Interni e della Salute, chiedendo che vengano attivati da parte del prefetto, per le sue competenze, i controlli di legge per verificare se la società Gesam s.r.l., che si è aggiudicata l'appalto per la gestione di alcuni servizi esternalizzati dall'Asp, era in possesso al momento della gara di appalto dei requisiti previsti dal bando dell'Asp n. 409 del 26/07/2012.

In una lunga lettera i due dirigenti regionali spiegano in premessa che l'Asp con delibera del 26 luglio del 2012 indisse una gara per affidare ad una società privata la gestione di servizi igienico sanitari e di trasporto sanitari, archiviazione e catalogazione informatica, gestione protocollo informatico, trasmissione flussi informatici richiesti dal Sistema Informativo regionale, servizi di manutenzione ordinaria delle strutture, degli impianti e delle strumentazioni/attrezzature dell'azienda, creazione Call center interno per assistenza telematica e telefonica agli utenti presso il Presidio Ospedaliero "San Giovanni di Dio" di Crotone e le strutture sanitarie ed amministrative dell'Asp.

La gara venne poi vinta dalla società Gesam s.r.l. che ha assorbito il personale (i 132 precari ex

Obiettivo Lavoro), già utilizzato dall'Asp mediante la mobilità in deroga, per lo svolgimento dei servizi dell'appalto. I due dirigenti Cgil ricordano poi che dopo due mesi dall'assunzione, la Gesam «licenziò il rappresentante sindacale della Cgil in azienda». Un licenziamento giudicato illegittimo dal sindacato che lo ha impugnato davanti al Giudice del lavoro che lo discuterà il 26 novembre. «A nulla – scrivono Gravano e Iorno – sono valsi i tentativi di bonario componimento della lite».

I due dirigenti sindacali ricordano il bando e i servizi richiesti all'aggiudicatario. Citano tra gli altri le 160.992 ore richieste per "servizi igienico sanitari e di trasporto sanitario"; e le 20.592 ore per "servizi di archiviazione e catalogazione informatica, gestione del protocollo informatico".

Poi sostengono che «dalla visura camerale della Ccciaa di Caserta presso la quale la Gesam è iscritta, emergerebbe che la società gestisce servizi connessi alle tecnologie informatiche e non anche i servizi igienico sanitari e di trasporto sanitario». Da qui la richiesta della Cgil Calabria e della Cgil-Funzione Pubblica alle autorità competenti, «di accertare che al momento dell'aggiudicazione, la Gesam s.r.l. era in possesso dei requisiti di legge per partecipare alla gara, impegnandosi sin d'ora, in caso di irregolarità dell'aggiudicazione, a preservare e a garantire l'occupazione dei lavoratori già utilizzati dall'azienda appaltante». ◀ (l. ab.)



Michele Gravano della Cgil-Calabria



Annunciata l'attivazione di Neurologia **Ospedale: il sesto piano ospiterà i cinque reparti dell'area "Afo medica"**

Con un lungo comunicato nel quale elenca diverse iniziative il direttore generale dell'Asp, il prof. Rocco Antonio Nostro, annuncia tra le altre cose che in seguito di una ricognizione lunghissima ed una serie numerosissima di incontri tra tecnici e medici dei vari reparti medici, si è pervenuti alla piena e definitiva decisione, di sistemare tutti i cinque reparti della cosiddetta "Afo Medica" al sesto piano dell'ospedale civile San Giovanni di Dio.

La nota del direttore generale prevede che nello stesso piano siano sistemati uno dopo l'altro i reparti di Nefrologia, Medicina generale, Oncologia, Neurologia, Geriatria. «Tale scelta – si legge nella nota – oltre a prevedere per ogni reparto il possibile utilizzo di tutti gli spazi necessari per la corretta gestione di ognuno di essi (medicherie, spogliatoi, bagni, servizi strumentali, servizi di diagnostica etc.) ha permesso la assegnazione di posti letto di degenza per un numero complessivo di 70». «Si è potuto, quindi decidere – spiega Nostro – anche la prossima attivazione di 5 posti di Neurolo-

gia dei 10 previsti per detta specialità». Il Dg precisa che una volta accettata la soluzione da parte di tutti i primari si potrà quindi dare immediato inizio alla ristrutturazione del sesto piano.

Nostro inoltre annuncia che dall'1 ottobre prossimo verrà avviata un'operazione di accesso agli utenti, per mezzo del sito web. L'Asp sta predisponendo l'attivazione di cinque nuovi canali di comunicazione con i cittadini. L'iniziativa web, promossa dall'Azienda sanitaria provinciale si propone l'obiettivo di rilevare e verificare il livello di efficienza ed efficacia dei servizi forniti dall'Azienda (sanitari e/o amministrativi), così come essi sono percepiti dagli utenti. «È previsto infatti – spiega la nota – che dall'1 ottobre, attraverso una piattaforma dedicata, facilmente reperibile sul portale web aziendale, gli utenti possano esprimere giudizi, formulare suggerimenti e/o segnalazioni, effettuare reclami, concernenti i servizi erogati dalle unità Operative aziendali, sia ospedaliere che territoriali». ◀



L'ospedale civile San Giovanni di Dio



RICADI Un'ordinanza ne ha vietato l'utilizzo per fini alimentari **Acqua dichiarata non potabile** **nelle frazioni Orsigliadi e Ciaramiti**

RICADI. Acqua non potabile nelle frazioni di Orsigliadi e Ciaramiti, serviti rispettivamente dall'acquedotto comunale di Ricadi e dal serbatoio So.ri.Cal. di Ciaramiti. A darne notizia un'ordinanza sindacale emanata a seguito delle ultime analisi effettuate dall'azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia.

Gli ultimi prelievi portati a termine dal dipartimento di prevenzione dell'unità operativa di igiene, epidemiologia e sanità pubblica dell'Asp hanno infatti evidenziato come le acque provenienti dalle fontane pubbliche delle due frazioni ricadesi non siano conformi con la normativa vigente in materia di potabilità dell'acqua. Un alto livello di batteri coliformi ed escherichia coli sarebbero la causa, a quanto si legge nell'ordinanza, del provvedimento sindacale, che vieta alla popolazione residente a Ciaramiti e Orsigliadi di utilizzare per fini alimentari l'acqua che serve tutte le abitazioni, nonché quella che sgorga dalle fontane pubbliche.

Non si potrà utilizzare l'acqua, pertanto, per cucinare, per l'igiene personale, per la pulizia di stoviglie e di prodotti destinati a bambini e, in generale, per tutti gli usi che ne prevedono l'ingestione, come l'igiene orale. Solo gli usi domestici, invece, come la pulizia della casa, sono contemplati nell'ordinanza, che verrà revocata dal primo cittadino solo quando i livelli batterici presenti non torneranno ai livelli previsti dalla legge e considerati innocui per la salute.

I cittadini di Ciaramiti e Orsigliadi, intanto, dovranno pazientare in attesa di un ritorno alla normalità. Nel frattempo, onde evitare rischi per la salute, la popolazione dovrà anche provvedere all'approvvigionamento di acqua potabile. ◀ (v.m.)



La frazione di Ciaramiti



■ **comune/2**

Mensa scolastica, sinergia tra tutti i soggetti competenti

Riunione operativa a palazzo De Nobili con la Lo Giudice

Riunione operativa al Comune sul servizio di refezione scolastica. All'incontro, sollecitato dall'assessore Stefania Lo Giudice e dal dirigente del settore comunale competente,

Saverio Molica, hanno preso parte alcuni dirigenti scolastici degli istituti catanzaresi, il delegato della Siarc, ditta che garantisce il servizio, Simona Albano, il direttore facente funzioni dell'unità operativa di igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp, Francesco Faragò, e i funzionari del Municipio Rosanna Laudadio (pubblica istruzione) e Giuseppe Mancuso (ufficio tecnico). Nel corso della discussione sono stati messi a punto tutti i passaggi da approntare in vista dell'avvio del servizio, previsto per lunedì prossimo 23 settembre in tutte le scuole di competenza comunale. In particolare, è stata valutata la richiesta, fortemente voluta dal sindaco Abramo e dall'assessore Lo Giudice, di intervenire con maggiore incisività sulla qualità del menù offerto agli studenti. Inoltre saranno validi i buoni pasto acquistati, e non utilizzati, nel periodo marzo-giugno 2013 presso gli sportelli attivati dal Comune.

«L'incontro - ha affermato Stefania Lo Giudice - è stato molto costruttivo ed è servito a migliorare e ottimizzare quel rapporto di collaborazione, concertazione e condivisione fra le varie parti interessate a garantire il corretto svolgimento del servizio mensa. Amministrazione comunale, Asp, Siarc e dirigenti scolastici stanno lavorando nell'esclusivo interesse dei tanti studenti che usufruiranno del servizio di refezione scolastica, per il quale auspichiamo che non ci siano intoppi di alcun genere».

«L'incontro - ha affermato Stefania Lo Giudice - è stato molto costruttivo ed è servito a migliorare e ottimizzare quel rapporto di collaborazione, concertazione e condivisione fra le varie parti interessate a garantire il corretto svolgimento del servizio mensa. Amministrazione comunale, Asp, Siarc e dirigenti scolastici stanno lavorando nell'esclusivo interesse dei tanti studenti che usufruiranno del servizio di refezione scolastica, per il quale auspichiamo che non ci siano intoppi di alcun genere».



Randagismo, arriva la stretta

Sinergia Asp-Comune per il servizio aggiuntivo notturno dell'accalappiacani

Per arginare il fenomeno indette diverse conferenze dei servizi

«L'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro sta organizzando, in collaborazione con l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Sergio Abramo, il servizio aggiuntivo notturno di accalappiacani nella città di Catanzaro». Lo dichiara il direttore Sanitario Mario Catalano, che ha autorizzato il personale tecnico ad espletare il servizio sulle 24 ore, così da coprire anche la fascia notturna.

L'attività straordinaria contro il randagismo urbano, che sarà attivata in via sperimentale, fa seguito alla richiesta del dottor Francesco Corapi, Direttore dell'unità operativa Sanità Animale, dipartimento di Prevenzione, riferita alle « recenti crescenti segnalazioni apparse su alcuni organi di stampa locale circa una diffusa presenza di cani randagi nella Città di Catanzaro che, oltre ad essere elemento di disturbo ai cittadini, potrebbe in alcune situazione rappresentare concreto pericolo alla pubblica incolumità». Il fenomeno, riporta la nota di Corapi, «è particolarmente

avvertito nelle ore notturne quando cioè i cani si imbrancano in numerose zone della Città dove la presenza abbondante di pattume depositato fuori dai cassonetti rappresenta una facile fonte di sostentamento» ed è stato «recentemente attenzionato anche da Sua eccellenza il Prefetto, sollecitando sia i servizi veterinari, che l'amministrazione comunale affinché pongano in essere sinergiche iniziative anche nel presupposto che esistono zone di accentuato degrado urbano dove il randagismo rappresenta l'effetto e non la causa». Inoltre «per il contenimento di tale fenomeno sono state indette numerose conferenze dei servizi anche in considerazione che, per motivi contingenti, il canile sanitario gestito dall'Amministrazione comunale, è stato in più occasioni e per più

tempo oggetto di criticità che non consentivano al servizio veterinario di erogare l'attività in modo costante». L'organizzazione del servizio esteso sulle 24 ore, afferma ancora il Direttore del-

l'unità operativa Sanità Animale, «consentirebbe anche di verificare il reale stato dell'arte del randagismo notturno e, a consuntivo delle esperienze maturate, quindi poter proporre le più idonee soluzioni da attuarsi sinergicamente con l'amministrazione comunale per quanto di specifica competenza».

«Il potenziamento della lotta al randagismo - afferma il direttore sanitario Catalano - è previsto nel recente decreto del Presidente di Giunta regionale, che fissa specifici criteri per l'espletamento del servizio di accalappiamento dei cani randagi, una questione per la quale l'Azienda, sensibile al problema, si sta impegnando, adottando con tempestività i provvedimenti necessari, sempre e comunque disponibile a ricevere eventuali suggerimenti da parte delle associazioni di volontariato».

R. C.



AZIONI MIRATE

In foto gli uffici amministrativi dell'Azienda sanitaria provinciale



Amato: Sos palazzo Europa

Il consigliere regionale chiede chiarezza sul "caso amianto"

«La Giunta non ha rispettato le prescrizioni Asp per eliminare i rischi»

«Ho chiesto che venga inserita all'ordine del giorno della seduta del Consiglio regionale convocata per lunedì prossimo la discussione della vicenda dell'interdizione all'accesso nei locali degli uffici regionali di Palazzo Europa a Catanzaro a causa della notevole presenza di amianto nella struttura». Lo afferma in una nota il vice presidente del Consiglio regionale Pierino Amato. «La Giunta regionale, infatti - prosegue - non ha rispettato le prescrizioni della competente Asp che imponeva termini perentori per l'eliminazione di fattori di rischio legati alla presenza di asbesto nei pavimenti dei piani dell'intera struttura regionale e il dirigente responsabile della sicurezza ha, pertanto, interdetto l'accesso agli uffici ai lavoratori. Ora gli uffici dell'assessorato alle attività produttive e dell'avvocatura regionale sono

chiusi. Un servizio pubblico rilevante per le aziende calabresi è, quindi, interrotto.

La Regione rischia, inoltre, di subire danni ingenti per l'interruzione delle attività processuali degli uffici legali che sono chiamati a rispettare scadenze perentorie nella loro azione a tutela dell'interesse pubblico.

I lavoratori della struttura sono senza sede di lavoro e sono costretti, ormai da giorni, a "bivaccare" presso gli uffici di via Molè'. «È necessario - conclude il vicepresidente del consiglio regionale Amato - che il Consiglio faccia piena luce su questo ennesimo e plateale episodio di inefficienza della Giunta regionale».

Amato auspica che la Giunta si attivi «perché si realizzino rapidamente indagini epidemiologiche serie per rassicurare i dipendenti e l'intera cittadinanza, turbati da voci allarmanti e incontrollate.

È necessario altresì che il Consiglio agisca sulla Giunta per indurla a trovare al più presto un'adeguata sistemazione per gli uffici ed i lavoratori».

r. c.



INGRESSO VIETATO?

In foto il vice presidente del consiglio regionale Pierino Amato che lunedì chiederà in consiglio l'interdizione negli uffici di Palazzo Europa



Incontro dei sindaci

Riunita a Squillace la conferenza del "Golfo che unisce"

Si è riunita a Squillace la conferenza dei sindaci dell'associazione intercomunale "Il Golfo che unisce" per l'attuazione di progetti che, superando i campanili, vengono proposti in termini omogenei e unitari in una visione comprensoriale. Alla riunione, presieduta dal sindaco di Squillace, Guido Rhodio, coordinatore della conferenza degli amministratori, sono intervenuti Arturo Bova, sindaco di Amaroni, Gregorio Gallelo, (Gasperina), Pantaleone Procopio (Montauro), Francesco Aloisi (Palermiti), Concetta Stanizzi (Staletti), Salvatore Megna (Vallefiorita) e il vicesindaco di Montepaone, Giuseppe Macri. A parte la formalizzazione definitiva della partecipazione all'associazione da parte del Comune di Amaroni, significativa è stata l'approvazione del piano di azione e di coesione per l'intero distretto socio-assistenziale che fa capo a Soverato e che consentirà ai ventisette comuni che ne fanno parte di disporre nei prossimi mesi di consistenti risorse statali per venire incontro ad alcune esigenze prioritarie ed immediate della popolazione anziana e dell'infanzia. Procedendo all'approvazione del primo regolamento dell'associazione, si è voluto imprimere fin dall'inizio un percorso di chiarezza e di trasparenza organizzativa nel funzionamento e nello svolgimento delle attività della conferenza dei sindaci di que-

sto territorio. Gli amministratori hanno espresso la volontà di consolidare lo strumento associativo per pervenire al più presto possibile ad un'unione effettiva, che rafforzi in termini organizzativi e di risorse aggiuntive l'impegno dei singoli comuni nelle problematiche di area vasta e coordinata. A questo proposito, sono state esaminate problematiche importanti, come quella che sarà affrontata nella conferenza dei sindaci dell'Azienda Sanitaria Provinciale, a Catanzaro, il 27 settembre, per trattare il problema delle guardie mediche; nonché quella di una partecipazione non formale dei sindaci alla preparazione e all'approvazione del piano programmatico dell'Asp, che deve munirsi di un proprio regolamento, dopo aver richiesto sostanziali modifiche e aggiornamenti di quello regionale che disciplina l'organizzazione delle conferenze. Durante la riunione di Squillace, infine, è stata stigmatizzata la situazione delle finanze comunali, «inchiodate a vincoli legislativi, con un centralismo statale che scarica irresponsabilmente solo sui comuni e le comunità di base le difficoltà politiche ed economiche del Paese, sottraendo alle popolazioni organismi essenziali come le Province o i Tribunali e i Giudicati di Pace, la cui repentina privazione getterà nel caos istituzionale e gestionale interi territori».

Carmela Commodaro



Il sindaco di Squillace Guido Rhodio



chiaravalle

Impegno contro l'osteoporosi

Lotta all'osteoporosi: l'impegno del civico governo non si ferma. La campagna, cominciata lo scorso mese di dicembre in sinergia con l'Asp di Catanzaro e l'Unità operativa di riabilitazione del polo sanitario di Chiaravalle Centrale, avrà un seguito. Sull'iniziativa c'è stata la scommessa dell'assessorato ai Servizi sociali. Ed è proprio l'assessore che ne detiene la delega Sergio Garieri a far sapere che «il prossimo 24 settembre, dalle ore 9 alle ore 13, al reparto di riabilitazione del Pst chiaravallese, quarto piano, in modo del tutto gratuito e senza esibizione di alcuna impegnativa medica sarà effettuato l'esame di ultrasonometria ossea del calcagno mediante il metodo "Moc"».

Intanto la giunta comunale, su proposta del sindaco Gregorio Tino, ha detto sì all'approvazione e alla sottoscrizione del protocollo d'intesa per la costituzione del coordinamento provinciale Suap.

Franco Polito



Rifiuti davanti all'impianto Pericolo inquinamento acque

Inquinamento pericoloso. E' quello che sarebbe stato ravvisato in località Sambuco dove l'Asp ha segnalato la presenza di rifiuti davanti all'ingresso dell'impianto di captazione di acqua potabile. Immediatamente gli uomini della polizia municipale affiancati ai tecnici del settore Ambiente si sono mossi per effettuare un sopralluogo e capire di che entità fosse l'emergenza che era stata indicata.

Giunte sul posto le forze dell'ordine hanno ravvisato che i rifiuti si trovano in un'area circoscritta e dismessa nella parte finale della complanare Sud della strada provinciale 169/1, attorno al chilometro 4. Ovvero in una zona che ricade nell'ambito di pertinenza dell'amministrazione provinciale. A sua volta l'area però rientra in una superficie più vasta classificata dal Piano Tutela delle Acque della Regione Calabria e all'interno dell'area di Protezione captazione acqua potabile campo Pozzi Sambuco del Comune di Lamezia Terme.

Il pericolo potenziale è che i rifiuti possano contaminare sia le acque superficiali che quelle sotterranee che poi vanno a confluire nell'acqua che nell'uso domestico viene considerata potabile e, quindi, consumata. Il Comune ha allora avviato un procedimento intimando all'amministrazione provinciale di provvedere alla rimozione dei rifiuti e alla bonifica dell'area entro 15 giorni. Altrimenti la municipale effettuerà un ulteriore sopralluogo e potrà poi adottare consequenziali provvedimenti.

t.b.



■ **l'iniziativa**

Un sogno il Campus Uici Ma le amministrazioni?

Un «sogno lungo 17 anni». Così l'Unione italiana ciechi e ipovedenti ha commentato, in una nota stampa, la realizzazione del primo campus riabilitativo della sua storica attività. La struttura, inaugurata a conclusione della pausa estiva, è stata progettata e gestita dall'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione, operante all'interno dell'Uici. Obiettivo del campus l'accrescimento dell'autostima del minorato visivo, per poter rendere più agevoli tutte quelle attività dalla difficile attuazione. «L'esperienza e le continue istanze rivolteci - afferma il presidente, Giovanni Barberio - ci hanno posto dinanzi ad un problema la cui soluzione era fondamentale ed improcrastinabile: molti nostri associati avevano tanto bisogno di migliorarsi in mobilità, orientamento, autonomia». Una richiesta che l'Unione ha girato in più occasioni a Provincia ed Asp, ma che ha generato «la solita valanga di carte e di parole, promesse, temporeggiamenti e bilanci in rosso». Ecco perché l'associazione si è rimboccata le maniche e ha proseguito per la propria strada. «Abbiamo cercato di usare al

meglio le poche risorse disponibili - continua Barberio -. Siamo riusciti nell'intento, ma troviamo ingiustificabile che gli enti se ne lavino le mani di noi e delle nostre difficoltà». Il campus «Alla scoperta di sé e della provincia di Vibo» si è svolto dal 10 al 14 settembre nel centro «Don Mottola», di Sant'Angelo di Drapia; 18 sono stati i partecipanti coinvolti in diverse iniziative. Di pregio, secondo l'Uici, l'attività delle istruttrici Rosa Arduini, Cristina Colace e Cathia Barini, così come l'accoglienza riservata agli ospiti del centro di Drapia. «Durante la giornata - precisa Barberio - grazie a due pulmini e agli abilissimi autisti e collaboratori factotum Tommaso Bretti e Angelo Pisano, abbiamo potuto soddisfare le esigenze di tutti. Il torneo di scopone scientifico ed una bella serata di musica e balli, con gli amici Mimmo Schipiliti e Filippo Polito hanno dato un taglio di armonia e partecipazione. Una vacanza formativa ti può dare tanta carica, a dimostrazione del fatto che l'impegno e la perseveranza sulle vie del bene pagano sempre; al contrario del facile «fumo»».

il. le.



Il presidente Uici Giovanni Barberio



Medico di base, soluzione cercasi

Acquaro, i cittadini si mobilitano in attesa che si pronunci l'Azienda sanitaria

*Sugerita
alla direzione
sanitaria
una soluzione
provvisoria*

ACQUARO È riuscita la direzione sanitaria dell'Asp, forse, a trovare un compromesso per tamponare il disagio derivante ad Acquaro dalla mancanza di possibilità di copertura momentanea della postazione di medicina di base rimasta vacante dopo la prematura scomparsa del dottore Pino Crupi. Una questione che sta tenendo banco da alcuni mesi, alimentando dibattito e polemiche, anche aspre. Stabilito, infatti, che, in base alla popolazione residente nell'ambito di riferimento, la zona è carente e quindi il medico sarà nominato, il problema che si è posto successivamente è stato quello di un sostituto che, fino a tale nomina, che dovrebbe avvenire in primavera, si possa prendere cura dei pazienti rimasti senza assistenza. Un problema particolarmente sentito da taluni irriducibili che non ci pensano nemmeno lontanamente a cambiare medico con uno di quelli che operano negli al-

tri comuni dell'ambito e che, per tale ragione ieri si sono recati anche in delegazione dal prefetto, e stamattina, se non verrà cambiata idea durante la notte, sono pronti ad inscenare una vera e propria protesta spontanea per ottenere quanto ritengono sia in loro diritto, concetto, quello di diritto, che, soprattutto negli ultimi tempi da queste parti sembra avere confini sempre più sfumati e labili. Quanto al compromesso di cui in premessa, secondo quanto ci viene riferito dalla direzione sanitaria, le strade per tentare di giungere alla nomina di un sostituto sarebbero state tentate tutte, salvo constatare che la via del sostituto non è percorribile, perché non sussisterebbero i requisiti di straordinarietà tali da consentirlo (distanza chilometrica eccessiva tra un comune e l'altro, sistema viario disastroso, ecc). Senza contare che ci si trova innanzi non ad una semplice sede vacante, ma

ad una sede vacante in seguito a decesso del medico, circostanza per cui sarebbe previsto l'azzeramento del pacchetto di assistiti, che non potrebbero, perciò, essere pagati dal servizio sanitario ad un sostituto. Quindi, l'unica soluzione ritenuta possibile è stata quella, d'accordo con 4 dei 5 medici operanti nell'ambito (uno ha già raggiunto il numero massimo di pazienti consentito), di predisporre uno studio medico comune all'interno dei locali che ospitano la guardia medica del centro montano, nel quale i 4 - (Caterina Scarmozzino di Dasà, Giuseppe Sorbara di Arena, Gregorio Ciccone e Greco di Dinami) verso il quale, al momento di scegliere, si preferisce il gradimento, i pazienti dovrebbero confluire -, si alterneranno giornalmente durante la settimana, per impe-

dire che il centro rimanga scoperto ed i cittadini debbano recarsi in quelli vicini e consentire, dunque, la continuità assistenziale. Infatti, anche se un paziente ha cambiato verso un determinato medico che ad Acquaro visita nel giorno X, qualora dovesse aver bisogno negli altri giorni, si potrebbe rivolgere anche agli altri dottori che si appoggiano allo studio. Manca solo l'ok da parte del commissario Maria Bernardi che, fuori sede, dovrebbe rientrare oggi. Dopodiché la partenza del servizio sarebbe istantanea. Di più, secondo quanto riferito, la legge non consentiva di farlo. Resta da verificare se i cittadini saranno disposti a scendere a compromessi. Ma questo lo si dovrebbe capire già stamattina.

Valerio Colaci



Una veduta panoramica di Acquaro



Prestazione garantita dalla Lilt per le donne da 50 a 59 anni

Mammografia gratuita da martedì in via Paparo

A PARTIRE da martedì 24 settembre presso l'ambulatorio della Lilt sito in Catanzaro via Paparo n.11 le donne in fascia di età 50-69 anni, potranno effettuare la mammografia di screening, se non eseguita negli ultimi due anni, senza l'impegnativa del medico curante, esibendo la lettera dell'appuntamento inviata per posta dalla segreteria del centro screening della nostra Azienda sanitaria provinciale.

Questa prestazione, garantita dalla L.I.L.T di Catanzaro, sarà erogata nei giorni di martedì e giovedì dalle 8,30 alle 13.

Per ogni informazione si può telefonare ai seguenti numeri: 0961/706535 Segreteria Centro Screening Catanzaro; 0968/208983 Segreteria Centro Screening di Lamezia Terme. Da recenti ricerche è emerso che se una donna consuma in media una bevanda alcolica al giorno, dalla sua prima mestruazione alla sua prima gravidanza, le sue probabilità di sviluppare un tumore al seno aumentano del 13%. Questa è la semplice e amara conclusione a cui sono giunti i ricercatori della Washington University School of Medicine di St. Louis che hanno trovato per la prima volta un legame tra il consumo di alcolici in adolescenza e un accresciuto rischio di tumore della mammella.



Organizzato dalla società italiana di Cancerologia

Quattrocento oncologi a congresso a Germaneto

LUNEDÌ 23 settembre prende il via il 55° Congresso della Società Italiana di Cancerologia (Sic), la principale associazione di studiosi e ricercatori nel campo dell'oncologia sperimentale operante nel nostro Paese. Il Congresso, intitolato "Welcome to the South: understanding onc-Omics for patient-tailored cancer therapy", avrà come tema centrale la ricerca oncologica nell'era "omica", cioè l'era caratterizzata dallo studio del genoma umano. A partire dal lunedì 23, più di 400 ricercatori italiani e stranieri, tra i più qualificati esperti mondiali nel campo dell'oncologia molecolare e clinica, si confronteranno al Campus Universitario di Germaneto, e faranno il punto sulle più recenti evoluzioni della ricerca in campo oncologico. La manifestazione articolerà in simposi, alcuni dei quali organizzati congiuntamente con altre importanti Società Scientifiche quali l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) e la Società Europea per la Ricerca sul Cancro (Eacr) con letture magistrali tenute dai massimi esperti nazionali ed internazionali del settore e sessioni di presentazione e discussione di poster da parte di giovani ricercatori italiani. Verranno approfonditi e trattati argomenti relativi al ruolo dei "non coding Rna" come bersagli terapeutici.



Riunione operativa per garantire un servizio di refezione di qualità Lunedì parte la mensa scolastica

RIUNIONE operativa in Comune, nella sala concerti di palazzo De Nobili, incentrata sul servizio di refezione scolastica. Un servizio che lo scorso anno ha suscitato non poche polemiche.

All'incontro, sollecitato dall'assessore alla pubblica istruzione Stefania Lo Giudice e dal dirigente del settore comunale competente, Saverio Molica, hanno preso parte alcuni dirigenti scolastici degli istituti catanzaresi, il delegato della Siarc, ditta che garantisce il servizio, Simona Albano, il direttore facente funzioni dell'unità operativa di igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Azienda sanitaria provinciale, Francesco Faragò, e i funzionari del Municipio Rossana Laudadio (pubblica istruzione) e Giuseppe Mancuso (ufficio tecnico).

Nel corso della discussione sono stati messi a punto tutti i passaggi da approntare in vista dell'avvio del servizio, previsto per lunedì prossimo 23 settembre in tutte le scuole di competenza comunale. In particolare, è stata valutata la richiesta, fortemente voluta dal sindaco Sergio Abramo e dall'assessore Lo Giudice, di intervenire con maggiore incisività sulla qualità del menù offerto agli studenti. Inoltre va sottolineato che saranno validi

i buoni pasto acquistati, e non utilizzati, nel periodo marzo - giugno 2013 presso gli sportelli attivati dal Comune.

«L'incontro - ha affermato l'assessore Stefania Lo Giudice - è stato molto costruttivo ed è servito a migliorare e ottimizzare quel rapporto di collaborazione, concertazione e condivisione fra le varie parti interessate a garantire il corretto svolgimento del servizio mensa. Amministrazione comunale, Asp, Siarc e dirigenti scolastici stanno lavorando nell'esclusivo interesse dei tanti studenti che usufruiranno del servizio di refezione scolastica, per il quale auspichiamo che non ci siano intoppi di alcun genere. In questo senso - ha aggiunto - è da valutare positivamente la piena disponibilità garantita da Asp e Siarc per migliorare, laddove è possibile, la cura e l'attenzione riservate al menù offerto agli alunni, che già poteva contare, comunque, su una qualità ottimale». È attivo già da qualche giorno il servizio di vendita dei buoni pasto per la mensa degli alunni che frequentano le scuole di competenza comunale. I ticket sono acquistabili dal lunedì al venerdì, dalle 9:30 alle 11:30, a palazzo De Nobili (negli uffici del settore decentramento al piano terra) e nelle sedi delle ex circoscrizioni dei quartieri Gagliano, Santa Maria e Lido.



La riunione che si è svolta a palazzo De Nobili



Esteso alle ore notturne il servizio di accalappiacani

“L’AZIENDA sanitaria provinciale sta organizzando, in collaborazione con l’Amministrazione comunale il servizio aggiuntivo notturno di accalappiacani nella città di Catanzaro”. Lo dichiara il direttore sanitario Mario Catalano, che ha autorizzato il personale tecnico ad espletare il servizio sulle 24 ore, così da coprire anche la fascia notturna.

L’attività straordinaria contro il randagismo urbano, che sarà attivata in via sperimentale, fa seguito alla richiesta di Francesco Corapi, direttore dell’Unità operativa sanità animale, Dipartimento di Prevenzione, riferita alle “recenti crescenti segnalazioni circa una diffusa presenza di cani randagi in città che, oltre ad essere elemento di disturbo ai cittadini, potrebbe in alcune situazioni rappresentare concreto pericolo alla pubblica incolumità”. Il fenomeno, riporta la nota di Corapi, “è particolarmente avvertito nelle ore notturne quando cioè i cani si imbrancano in numerose zone della città dove la presenza abbondante di pattume depositato fuori dai cassonetti rappresenta una facile fonte di sostentamento”. Inoltre “per il contenimento di tale fenomeno sono state indette numerose conferenze dei servizi anche in considerazione che, per motivi contingenti, il canile sanitario gestito dall’Amministrazione comunale, è stato in più occasioni e per più tempo oggetto di criticità che non consentivano al servizio veterinario di erogare l’attività in modo costante”.



In vista la riunione con il sindaco e l'Asp

Controlli sanitari Confcommercio scende in campo

Sequestrato
un gazebo
di frutta

SITERRÀ nei prossimi giorni l'incontro tra Confcommercio Catanzaro, il sindaco Sergio Abramo, l'assessore alle attività produttive Giovanni Merante ed i dirigenti dell'Asp per discutere dei problemi nati a seguito dei recenti controlli igienico-sanitari effettuati in molti esercizi commerciali della città. «Nell'esprimere la nostra approvazione per l'intensità della azione- si legge in una nota di Confcommercio - dobbiamo tuttavia attivarci in tutela di quei soci che hanno riscontrato un particolare aggravio per prescrizioni di natura strutturale.

Infatti molti hanno evidenziato come in alcuni casi sia fisicamente e logisticamente impossibile adeguare l'esercizio alle richieste dell'Asp. Come non capire quanti da decenni, regolarmente dotati di autorizzazione, svolgono la propria attività in immobili costruiti nei primi anni Sessanta? Come potrebbero realizzare quanto prescritto? Come potrebbero modificare spazi e layout degli ambienti in strutture quasi centenarie?

E' ovvio quindi che l'applicazione delle norme non può certo prescindere dal buon

senso di chi deve effettuare i controlli. In una situazione economica stagnante multe e adeguamenti strutturali costringono gli imprenditori ad un esborso nel breve termine (30/60gg in alcuni casi), un colpo di grazia per le casse delle imprese già in forte crisi di liquidità. L'incontro sarà l'occasione per avviare una concertazione che consenta una soluzione delle diverse esigenze emerse e la sospensione dei procedimenti amministrativi in atto. Siamo quindi decisi a far valere le ragioni dei nostri associati, convinti che il dialogo sarà l'unico strumento per la risoluzione di tutte le problematiche. Invitiamo tutti i commercianti coinvolti, soci e non, a presentare presso la nostra sede la loro attuale situazione al fine di poter illustrare al tavolo di confronto un ventaglio più ampio di casistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI mattina, i vigili urbani - con un servizio coordinato dal maggiore Salvatore Furriolo - hanno sequestrato un gazebo abusivo di frutta che occupava suolo comunale e panchine in via Paglia. Il proprietario potrà continuare la sua vendita solo all'interno del negozio.



Curinga. I locali nell'ex Casa di riposo "Maggiore Perugini"

Attivato il Poliambulatorio

CURINGA- E' stato aperto ufficialmente il poliambulatorio curinghese, sito presso i locali della ex casa di riposo "Maggiore Perugini".

Dell'apertura del centro sanitario al cui interno opera un centro prelievi, rende nota la sua soddisfazione l'assessore alle politiche sociali Giuseppe Frija, il quale attraverso una nota spiega che «con grande soddisfazione dopo due anni è mezzo di lavoro, anche nell'anno di commissariamento in silenzio, abbiamo raggiunto questo obiettivo. Di questo, ringrazio il consigliere di allora, Giuseppe Vasta per l'impegno e il sindaco Domenico Maria Pallaria che mi ha dato piena fiducia per portare a completamento e ottenere l'obiettivo prefissato, ovvero garantire a Curinga una struttura idonea ed offrire servizi importanti».

L'assessore inoltre ricorda anche gli altri attori coinvolti nel progetto e che hanno dato il proprio contributo ad una tempestiva realizzazione: «ringrazio l'Azienda sanitaria, tramite il dottore Paladino e Barrilà. Grazie all'interessamento di Mario Magno che dalle prime ore ha seguito la vicenda».

«Curinga- continua - merita di avere strutture importanti che diano servizi alla gente. I disagi per gli anziani e per tutti coloro che non sono autonomi, sono infiniti e avere a portata di mano una struttura sanitaria che svolge determinati servizi, come ad esempio il controllo per la coagulazione del sangue, è importante».

E Frija sente di avere dato insieme al sindaco e al resto della squadra amministrativa «un servizio per tutti e non per pochi, che può essere migliorato con il tempo e magari integrato».

Inoltre l'assessore si sofferma anche su Acconia e spiega che dallo scorso 16 settembre di lunedì e mercoledì alle ore 8,15 proprio per servire l'intero territorio comunale, è attiva una navetta per Curinga fino al centro prelievi e ritorna con orario da stabilire: «per permettere afferma- a chi non è autonomo di raggiungere il centro poliambulatorio».

g. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune di Curinga



Sottoscritto l'accordo ma non contiene impegni concreti. Accenno generico a scambi commerciali

Ecco cosa fa gola ai cinesi

Ambiente, energia e sanità i settori di interesse. Al via gli incontri con le imprese

«Importeremo
le eccellenze
italiane»

di GIULIA TASSONE

NEGLI ANNI '70 "i cinesi" a Crotona scendevano in piazza a contestare il sistema. Erano italianissimi ma rivoluzionari e comunisti. Ieri i cinesi, quelli veri, sono sbarcati in città a caccia di affari. L'accordo per gli scambi commerciali tra i porti di Yingkou, Crotona e Corigliano, ha dato il via ai primi incontri con gli imprenditori locali. Tra lunch e coffee break la tabella di marcia è fitta di appuntamenti fino a domani. In questa rete strategica per la logistica e la distribuzione ai cinesi interessano i settori ambiente ed energia alternativa, l'innovazione tecnologica in campo sanitario e farmaceutico, nei cicli produttivi, oltre che la possibilità di reperire e gestire materie prime dal Sud Italia. Fino a ieri sera sette gruppi imprenditoriali locali avevano confermato a Confindustria il loro interesse a conoscere i manager orientali. Tra questi Biomasse Italia spa, Abramo Customer Care e Sistem House, per le telecomunicazioni, Ceraudo dal food & wine con Russo & Longo Librandi. Infine, Alessan-

dro Cuomo brevetti, che produce macchinari industriali per l'alimentare. I cinesi incontreranno anche Cesare Spanò, presidente dell'aeroporto S. Anna di Crotona che visiteranno questa mattina alle 9 e 30, e Vincenzo Pepparelli, presidente della Camera di Commercio pitagorica. L'accordo è stato sottoscritto ieri in Provincia, tra l'Autorità Portuale di Gioia Tauro e il corrispettivo ente cinese, con il coinvolgimento di Regione, ente intermedio, Comune di Crotona, Camera di Commercio e Confindustria. Nessun impegno concreto assumono le parti una nei confronti dell'altra, se non quello di favorire, genericamente, contatti per scambi commerciali. Nella speranza che «questa iniziativa sia foriera di sviluppo economico per il territorio - ha detto il presidente della Provincia Stano Zurlo. Con l'obiettivo di «aumentare il volume commerciale delle tre infrastrutture» ha aggiunto Giovanni Grimaldi, al vertice dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro.

Intenzioni confermate da Gao Baoyu, presidente del Yingkou Port Group Corporation. «Questa è una grande opportunità per il trading, la logistica e molteplici attività -

ha dichiarato augurandosi - speriamo di arrivare alla pratica». Parlava in cinese e c'erano due traduttori, una donna dal cinese all'inglese e un uomo, Tony Cordischi, per l'italiano. Cordischi rappresenta la European Business Promotion Center, incubatore di imprese sostenuto dal governo cinese con fondi privati. «Il nostro compito è quello di accogliere sul mercato cinese, promuovendo i rapporti con il Paese d'origine, il meglio delle eccellenze italiane. Di sicuro non di moda, ma di meccanica, biofarmaceutica, materie prime». All'incontro ha partecipato Giovanni Dima, sottosegretario con delega alla Protezione civile della giunta Scopelliti, con Antonella Stasi, vicepresidente della Regione. «Questo è un incontro storico - ha detto la Stasi - ci sono le opportunità concrete di esportare i nostri prodotti in Cina». Al tavolo anche Salvatore Colosimo, assessore provinciale con delega alle attività portuali.

Intanto, per i consiglieri comunali Flora Sculco e Enrico Pedace si tratta di «un'occasione da non sprecare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'incontro degli amministratori locali con la delegazione cinese

Sanità L'Asp si confronta via web con l'utenza

PARTIRÀ il primo ottobre prossimo l'operazione di accesso, attraverso il sito web dell'Asp di Crotona, concessa all'utenza. L'azienda sanitaria sta predisponendo l'attivazione di cinque nuovi canali di comunicazione con i cittadini. Il progetto si inquadra tra le attività che consente, all'Asp di pervenire ad un livello di maggiore trasparenza, democraticità e partecipazione nella definizione delle proprie scelte e nella erogazione delle proprie prestazioni. L'iniziativa si propone l'obiettivo di rilevare e verificare il livello di efficienza ed efficacia dei servizi forniti dall'Azienda (sanitari o amministrativi), così come essi sono percepiti dagli utenti. Attraverso una piattaforma dedicata, facilmente reperibile sul portale web aziendale, gli utenti possono esprimere giudizi, formulare suggerimenti e segnalazioni, effettuare reclami, concernenti i servizi erogati dalle Unità operative aziendali, sia ospedaliere che territoriali. Per favorire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto "Aperti al territorio", e di incoraggiare la partecipazione e la condivisione delle scelte da parte degli utenti e dei cittadini del territorio, l'Asp

di Crotona proporrà una serie di specifiche azioni volte a propagandare l'operazione in preparazione. Intanto l'Asp comunica che sono stati mandati in bando i lavori per la revisione dei locali di radiologia, sono stati aggiudicati e partiranno nel prossimo mese di ottobre.

Solo recentemente l'Asp è pervenuta alla piena e definitiva decisione circa la concreta allocazione dei reparti facenti parte della cosiddetta Afo medica integralmente nel sesto piano dell'Ospedale. La Direzione generale ha più volte incontrato gli organi direttivi della Università Magna-Graecia di Catanzaro per fare in modo che il Corso di laurea in Scienze infermieristiche, venga opportunamente proseguito e si tramuti quest'anno in un percorso universitario consolidato. L'Asp intende selezionare ed incaricare 5 professionisti in appoggio e supporto dell'ufficio patrimonio ed agli interventi edili dell'Azienda. La Direzione generale ha convocato per oggi una riunione con i tecnici ed i progettisti per definire i fabbisogni attuali dell'Ospedale e del territorio per predisporre un progetto di massima per la messa in sicurezza delle strutture.



Il reparto di Ginecologia dello "Jazzolino" paradigma di una sanità ostaggio di luci, ombre e numeri

L'altra faccia dell'eccellenza

Disagi e privacy che va in malora a causa di pesanti deficit strutturali

Ecco perché
non basta
avere medici
all'altezza

di PIETRO COMITO

«GIÀ fatto?», domanda la futura giovane nonna. «La rivisitiamo dopo che ha fatto pipì», risponde l'operatrice che affianca la gestante. Nel corridoio dai «lavori in corso» (e di fatto fermi), al reparto di Ginecologia, tutti ascoltano. Quei venti metri per due sono affollati sin dalle 8.30 del mattino. Si sono fatte le 11 e molte ancora aspettano il loro turno. Alcune, col pancione, sono addirittura in piedi. Tra disagi, privacy che va a farsi benedire, aria pesante e attesa snervante, la trafila per una visita ambulatoriale è logorante. E' uno di quei reparti dei quali la sanità vibonese va orgogliosa: medici in gamba, personale qualificato e infaticabile. Se anche la Regione ne andasse fiera potrebbe dare molto di più. Qui, in un anno, rispetto al numero delle nascite, i tagli cesarei sono stati ridotti dal 65% al 37%. L'ha spiegato al suo commiato l'ex primario Oscar Cervadoro: «Siamo riusciti a far salire a oltre mille i parti, pur se penalizzati dalla mancanza di un'assistenza neonatale sub intensiva che ci avrebbe permesso di far nascere sul posto i bambini delle donne gravide tra le 33 e le 35 settimane».

Potrebbe fare di più la Regione che decanta la sua «buona sanità». Potrebbe magari iniziare cambiando quella porta malandata nello stanzino in cui vengono effettuate le visite. Se non la porta, che s'apre ad un sospiro mentre al di là del separé la paziente si spoglia, quanto meno la maniglia. Sembrano agenti di borsa coi foglietti in mano da sventolare in alto le prossime mamme che consegnano prenota-

zioni e ticket al primo camice che viene avanti. «Lei cosa deve fare?». «Ho delle perdite...». «Un controllo alle ovaie...». «Un'ecografia...».

Vabbè, visto che la privacy non esiste le donne in attesa, sedute o in piedi che siano, superano ogni ulteriore remora e si fidano l'un l'altra quanto per ammazzare il tempo: «Sono al quarto mese, ho le contrazioni. Sono qui per una visita di controllo. Dalle 9 di stamattina». E si son fatte le 11.15. E l'altra: «E' la prima volta che vengo in ospedale, di solito andavo in privato, sempre dallo stesso ginecologo. Ora devo però risparmiare qualcosa, chiunque mi visiti non m'interessa... Che aria pesante che c'è, non si respira. Ma qui c'è un bagno?». E' un ospedale, un bagno, girando, forse lo si trova. E poi è più facile trovare un bagno che una sedia.

Il tempo continua a scorrere. «Ma perché sulla prima prenotazione c'è scritto ore 9 se poi ci vogliono tre ore d'attesa?». Forse al Cup hanno fatto confusione. Con una ragazza, però, la fanno grossa. «Dottore, io devo fare questo esame, sono esausta, ho la nausea, è da stamattina che sono qui, quanto ancora devo aspettare?». Il medico s'arma di pazienza e prova ad addolcire la pillola: «Ma noi questo esame lo facciamo solo il lunedì, mi spiace ma deve tornare». E la ragazza: «Ma la prenotazione è per oggi, al Cup non lo sapevano? E adesso devo riprenotare?». Il medico ancora: «Non si preoccupi, lasci

perdere il Cup. Torni lunedì a quest'ora, cisono io. Non si preoccupi». Che i sanitari in servizio si facciano in quattro lo si capisce dalle loro facce e da ciò che dicono alle pazienti: «Vi prego, noi ce la mettiamo tutta...».

Chista in piedi si appoggia al muro. Qualcuno anche al quadro elettrico, dai cui fuoriesce un filo volante. A protezione una cornice murata... in compensato. «Quadro sotto tensione», recita un cartello giallo a pochi centimetri. Cartello giallo attaccato ad un altro rosso che si preoccupa di avvisare: «Non indirizzare getti d'acqua su motori e linee elettriche».

La luce fioca di quel corridoio - da cui, tra l'altro, chiunque passa e ripassa - rende visibile solo una parte dei problemi di un reparto del quale più volte, in passato, al di là dei numeri, sono state decantate le virtù. Un reparto, aveva detto l'ex primario, che possiede solo «una sala parto» e «una operatoria che continua a fare a cazzotti con la reale esigenza dell'ammalata».

Una ragazza esce e, dopo la visita, tira un sospiro di sollievo: «E' finita, meno male. Il medico è stato bravo, molto professionale ed educato». Tornerà? «La prossima volta, se me lo posso permettere, vado in privato, un'altra mattinata così sarebbe dura da sopportare. E se non me lo posso permettere dico un'Ave Maria e ci torno. Che alternative ho?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ambulatorio di Ginecologia. A destra in alto l'ingresso dell'ospedale "Jazzolino" e in basso la sede dell'Azienda sanitaria

Delibera del commissario: saranno liquidati ben 400mila euro L'Asp sana il debito con Telecom che minacciava il taglio delle linee

L'AZIENDA sanitaria provinciale liquiderà a Telecom Italia la somma di 400 mila euro. La deliberazione è stata recentemente adottata dal commissario straordinario Maria Pompea Bernardi. Attraverso tale provvedimento si sana una situazione che si trascinava da anni nel corso dei quali la stessa Asp aveva ricevuto diversi solleciti di pagamento delle fatture. La stessa Azienda nel novembre 2006 aveva aderito alla proposta di novazione dei contratti facendoli confluire in un unico rapporto, approvando contestualmente lo schema di convenzione che le parti avrebbero dovuto sottoscrivere per dare forma contrattuale scritta all'accordo raggiunto. Una convenzione, quella, finalizzata a disciplinare interamente il nuovo rapporto sia relativamente ai servizi di telefonia fissa e mobile che ai nuovi servizi offerti, che però non era stata sottoscritta dalle parti e ciò aveva provocato il mancato pagamento delle fatture emesse da Telecom Italia.

Il 25 luglio 2012 è stato recepito il nuovo contratto per la regolamentazione dei rapporti con la società di telecomunicazioni la quale, però, il 10 novembre dell'anno precedente aveva inviato all'Asp una diffida con preavviso di sospensione dei servizi in caso di persistenza della morosità. Si è arrivati, quindi, all'agosto 2012 quando è stata inviata all'Azienda, da parte dello studio legale Dsm, per conto sempre di Telecom, un ulteriore sollecito per il pagamento delle fatture insolute, reiterato il successivo 18 aprile scorso. Questo ha, dunque, spinto l'Asp a stipulare con la società un atto di transazione per la ridefinizione dei canoni pregressi. Ciononostante risultavano insolute, tra le altre, ancora diverse fatture per un totale di 401.839 euro che comprendono i costi relativi agli abbonamenti, noleggi e servizi di manutenzione su linee telefoniche. E così, dato atto che i relativi importi, in esecuzione della delibera del direttore generale alla data del 30 novembre 2006 sono stati registrati sui conti economici di ciascuno dei bilanci degli esercizi finanziari di competenza, e ritenuto di dover provvedere al pagamento del dovuto a Telecom Italia per i servizi erogati, il commissario Bernardi, dopo aver vagliato la proposta di Roberto De Vincentiis in qualità di responsabile del procedimento e direttore dell'Unità operativa aziendale, ha autorizzato il saldo della somma rimasta insoluta, chiudendo, di fatto, la vicenda.

g.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Maria Pomea Bernardi, commissario straordinario dell'Asp di Vibo



RASSEGNA STAMPA DEL 20/09/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Corriere della Calabria
Gazzetta del Sud Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**